

LA MOSTRA ECONOMIA E MEMORABILIA

Il museo

● Fino al 15 dicembre, il museo Etnologico di Monza e Brianza ospita, presso il Mulino Colombo, una mostra sui marchi e le imprese brianzole che hanno fatto storia

● In esposizione fotografie, manifesti pubblicitari, oggettistica e altri memorabilia che raccontano l'industria brianzola dalla fine dell'Ottocento ai nostri giorni

● La mostra è l'occasione per ripercorrere la storia di marchi come Frette, Colmar, Candy, Simmenthal e tanti altri

● L'esposizione si inserisce in un progetto per creare un vero e proprio museo del lavoro a Monza

● «Abbiamo voluto raccontare il passato e il presente di tante aziende che dalla Filatura Caprotti, l'erede della dinastia del tessile in Brianza, Bernardo Caprotti, aprirà nel 1957 il primo supermarket Esselunga. Le due date simbolo per l'imprenditoria della Brianza sono racchiuse, in un'immaginaria linea del tempo, in questi quasi 130 anni in cui, in modo spesso pionieristico, imprenditori illuminati hanno dato avvio a imprese che hanno fatto la storia dell'economia italiana. Un cerchio che si chiude e racchiude al suo interno altre date e altri nomi illustri: la ditta Frette che apre nel 1865, i cappellifici Monzese e Cambiaghi entrambi del 1880, il Cottonificio Cederna sette anni più tardi, la prima Federazione degli industriali in Italia nel 1902. Alle imprese e ai marchi made in Brianza il museo Etnologico di Monza e Brianza dedica, fino al 15 dicembre, una mostra al Mulino Colombo di vicolo Scuole, esponendo fotografie, cataloghi, pubblicità, oggetti d'epoca raccolti e custoditi negli ultimi trent'anni per raccontare il territorio, anche attraverso la storia dei suoi imprenditori. Gli anni Venti, ad esempio, sono quelli che vedono la nascita di diverse realtà an-



Simmenthal, Colmar o Candy E la Brianza conquistò il mondo

Un'esposizione dedicata ai marchi che hanno fatto la storia del territorio
Tra imprenditori illuminati, geni pionieristici e inaspettati fallimenti

Era il 1830 quando nacque ad Albiate la Filatura Caprotti. L'erede della dinastia del tessile in Brianza, Bernardo Caprotti, aprirà nel 1957 il primo supermarket Esselunga. Le due date simbolo per l'imprenditoria della Brianza sono racchiuse, in un'immaginaria linea del tempo, in questi quasi 130 anni in cui, in modo spesso pionieristico, imprenditori illuminati hanno dato avvio a imprese che hanno fatto la storia dell'economia italiana. Un cerchio che si chiude e racchiude al suo interno altre date e altri nomi illustri: la ditta Frette che apre nel 1865, i cappellifici Monzese e Cambiaghi entrambi del 1880, il Cottonificio Cederna sette anni più tardi, la prima Federazione degli industriali in Italia nel 1902.

Alle imprese e ai marchi made in Brianza il museo Etnologico di Monza e Brianza dedica, fino al 15 dicembre, una mostra al Mulino Colombo di vicolo Scuole, esponendo fotografie, cataloghi, pubblicità, oggetti d'epoca raccolti e custoditi negli ultimi trent'anni per raccontare il territorio, anche attraverso la storia dei suoi imprenditori. Gli anni Venti, ad esempio, sono quelli che vedono la nascita di diverse realtà an-

Nasce Candy.



La prima lavatrice

Nel 1945 le Officine Meccaniche Eden Fumagalli presentano il «modello 50», la prima lavatrice italiana. Il modello prende il nome di Candy da una canzone dell'epoca

cora oggi protagoniste sul mercato nazionale e internazionale. Nel 1921, a Seregno, Mario Paravicini fonda la Emme P: è un piccolo laboratorio di tessuti per materassi, diventerà la Parà-Tempotest, spostando la produzione su tende da sole e tessuti d'arredo. Il 17 novembre del 1922 nasce invece la Sapio. L'idea di utilizzare l'ossigeno per tagliare i metalli è del giovane chimico Piero Dossi che ha un'illuminazione osservando i saldatori alle prese con la demolizione dei carri ferroviari. È in un laboratorio sotto casa che vede la luce nel 1923 la Colmar che racchiude nel marchio il nome del fondatore, Mario Colombo. All'inizio si producono ghette in feltro di lana, quindi tute da lavoro, ma saranno le prime tute da sci a dare la notorietà al marchio. Sempre a Monza, nello stesso anno, apre in via Borgazzi lo stabilimento della Società Alfonso Sada: produce carne di manzo in scatola che si apre con una singolare chiavetta. In pochi mesi si afferma sul mercato come Simmenthal dal nome di una famosa razza bovina della valle (Thal) di Simmen in Svizzera.

Non può mancare tra le storie di imprenditori degli anni Venti quella di Egidio Brugola che a

Da vedere
A sinistra, con un giovane Mike Bongiorno, il Trofeo Topolino sponsorizzato da Colmar. A destra, dall'alto: le lane BBB, una pubblicità della Simmenthal e il marchio Frette



Lissone ideò le viti a testa cava esagonale che da allora portano il suo nome o della Sol, altro colosso della chimica. Della Singer che scelse Monza per un importante sito produttivo è esposta una piccola macchina da cucire, mentre delle telerie Frette ci sono i cataloghi Liberty e le schede-ricamo per le scuole di avviamento professionale. Tra le protagoniste del secondo dopoguerra c'è Candy: nasce come Officine Meccaniche Eden Fumagalli, ma nel 1945 presenta, con un manifesto pubblicitario, il «modello 50», prima lavabiancheria italiana con un nome ispirato a Sugar Candy, canzone in voga all'epoca. Non mancano storie meno note come quella della Aletti che produceva organi e chiuse nel 1949 riuscendo a ricollocare in Germania i suoi operai. «Abbiamo voluto raccontare il passato e il presente di tante aziende che dalla Brianza sono arrivate ai mercati internazionali — spiega Anna Sorteni, presidente del museo — ma il nostro sguardo è rivolto al futuro e alla realizzazione di un museo del lavoro che possa raccogliere e valorizzare l'imprenditorialità brianzola».

Rosella Redaelli
© RIPRODUZIONE RISERVATA